

## TEATRO FARNESE

Il Teatro Farnese, ricavato dalla grande sala d'armi nel palazzo della Pilotta, è stato costruito e decorato tra la fine del 1617 e il '19: dalla porta al fondo della scena è lungo 87 metri, largo 32 e alto 28. Parzialmente distrutto dai bombardamenti nel 1944, è stato ricostruito (1956) secondo i disegni originali con materiale in parte recuperato, mettendo in evidenza le parti rifatte rispetto a quelle originarie. Nella sua costruzione si usarono legno e non mattoni per le strutture, scagliola invece del marmo per le statue, cartoni dipinti in luogo degli stucchi policromi perché il duca Ranuccio I Farnese aveva fretta di portare a termine una grande impresa che testimoniasse il fasto della sua casata al futuro consuocero Cosimo de' Medici che aveva promesso una sosta a Parma durante il suo viaggio, ideato e mai attuato, a Milano per visitare la tomba di San Carlo Borromeo. Così verrà inaugurato solo il 21 dicembre 1628 in occasione delle nozze di Odoardo Farnese con Margherita de' Medici. Progettato da Giovan Battista Aleotti di Argenta, i lavori venivano portati a termine da Enzo Bentivoglio e Giovanni Battista Magnani. L'Aleotti e il Bentivoglio trasformavano, rispetto ai teatri di Vicenza (Palladio) e di Sabbioneta (Scamozzi), la cavea da emisferica in semiovale, allontanando di alcuni metri il proscenio dai limiti estremi delle gradinate. Adottando poi un'unica vasta apertura nel palcoscenico e sostituendo, per la prima volta, le scene mobili a quelle fisse i due architetti facevano di questo teatro il prototipo di quelli moderni, punto di passaggio tra la cultura classica rinascimentale e quella fantastica barocca.

L'atrio di ingresso con portale a colonne e lesene e un ricco fastigio recante la corona ducale aveva in origine le armi farnesiane e medicee e sulle pareti laterali prospettive, ornati, figure scolpite e dipinte, scene allegoriche che alludevano alle due dinastie. È stato ridipinto nel 1686 da Ferdinando Bibiena. Un basamento balaustrato contorna la cavea interrompendola al centro per l'accesso al sottostante vestibolo da cui si dipartono 14 scalini: sull'ultimo poggiano le due logge, costituite da 17 serliane – non comprese le due minori di testa – separate da colonne più grandi leggermente aggettanti. La loggia inferiore è di ordine dorico mentre la superiore di ordine ionico: è conclusa da una balaustra e in origine da 22 statue mitologiche sui piedistalli in corrispondenza delle colonne maggiori. Gli spazi vuoti tra l'arco e le colonne erano riempiti da medaglioni a rilievo di personalità del mondo greco-romano. Prospettive e altri ornamenti (recuperati quasi per intero) dipinti sul muro di fondo si intravedono dagli intercolunni. Sono opera di vari artisti tra cui i bolognesi Lionello Spada e Gerolamo Curti (il Dentone), i cremonesi Gian Battista Trotti (il Malosso) col figlio e Francesco Lucchi, i parmigiani Sisto Badalocchio, Pier Antonio e Alessandro Bernabei, Giulio Orlandini, i ferraresi Antonio Dondello e Giovan Andrea Ghirardoni, il fiammingo Giovanni Cades. Il vasto palcoscenico è inquadrato da un proscenio d'ordine corinzio, che si espande con corpi avanzanti per tutta la

larghezza della sala. Pilastri e colonne reggono su capitelli compositi una ricca trabeazione. Le dodici edicole in origine contenevano figure allegoriche. Le statue equestri in stucco dei duchi Ottavio e Alessandro Farnese che poggiano sulle porte sono opera di Luca Reti; i dipinti sopra gli archi di Lionello Spada per le figure e Girolamo Curti per le prospettive. Il soffitto era costituito da un tavolato dipinto sotto la direzione di Lionello Spada e rappresentava in un cielo azzurro Giove con altri dei. Ormai cadente, venne demolito nel 1867. L'inaugurazione è avvenuta con lo spettacolo <Mercurio e Marte> di Claudio Achillini musicato da Claudio Monteverdi con un finale a sorpresa, costituito da una spettacolare naumachia. Fino al 1732 vi furono solo sette rappresentazioni, poi più nulla. Solo verso la fine degli anni Sessanta del Novecento il Teatro ha ripreso ad ospitare qualche importante manifestazione musicale.